

GEO MEDIA

www.rivistageomedia.it

Rivista bimestrale - anno 14 - Numero 3/2010
Sped. in abb. postale 70% - Filiale di Roma

La prima rivista italiana di
geomatich e geografia intelligente

N°3
2010



EMERGENZA E SICUREZZA QUALI SOLUZIONI?

- ▶ Gestione del Rischio Valanghe e sue applicazioni con l'XML
- ▶ Il piano straordinario di Telerilevamento Ambientale
- ▶ Il **Geoportale** della Lombardia premiato da AM/FM
- ▶ Modelli meteo-climatologici per le Isole Urbane di Calore

CNR e Protezione Civile verso un know-how condiviso



Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, insieme al Dipartimento della Protezione Civile, ha un ruolo fondamentale nelle fasi di prevenzione, gestione e intervento durante disastri ed emergenze. Questo connubio non gode però del giusto risalto, anche a causa dei diversi punti di vista che caratterizzano i due enti: uno improntato sugli aspetti teorici e l'altro su aspetti più pratici. La giornata di studio svoltasi presso la sede del CNR rappresenta in questo senso il primo passo verso un nuovo tipo di collaborazione.

Lo scorso 27 maggio si è svolta, presso l'Aula Marconi della sede del CNR a Roma, la giornata di studio intitolata *La ricerca del CNR per il sistema nazionale di Protezione Civile*.

La giornata ha visto presenziare alcune importanti figure, portavoce rispettivamente dei due enti e del dipartimento che ha ospitato l'evento: Luciano Maiani, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Bernardo de Bernardinis, vice-capo del Dipartimento della Protezione Civile, e Giuseppe Cavarretta, direttore del Dipartimento Terra e Ambiente del CNR.

Un evento del genere non poteva far altro che partire da casi particolari; per questo, l'intera prima parte della giornata, è stata dedicata alle attività di supporto scientifico messe in opera dal CNR, o in collaborazione con esso, durante gli eventi catastrofici dell'Abruzzo e durante le emergenze causate dalle ceneri del vulcano islandese Eyjafjallajökull (il cui vero nome è in realtà Eyjafjalla, mentre quello comunemente utilizzato è il nome del ghiacciaio che lo ricopre) e dagli eventi alluvionali in Sicilia. Durante questa prima parte sono stati dunque presentati i vari interventi scientifici che hanno contribuito a fornire alla Protezione Civile informazioni adeguate, utili per la gestione delle criticità: dalla misura delle deformazioni co- e post-sismiche, agli aspetti geologici e geofisici della microzonazione sismica; dai fenomeni di dissesto idrogeologico, alla stima dei danni al patrimonio costruito, fino alla gestione tramite piattaforme open source condivise delle informazioni territoriali. I grandi risultati ottenuti a livello scientifico si pongono come soluzioni allo stato dell'arte anche in campo internazionale; esse fanno da complemento all'attività sul campo svolta dalla Protezione Civile ed è proprio questa fase collaborativa – o, quantomeno, la scarsa conoscenza che si ha di essa – che ha spinto i due enti a sedersi allo stesso tavolo.

Il modello sviluppato in Italia è qualcosa di cui andare fieri e che molti paesi attualmente ci invidiano. Resiste, però, una sorta di reticenza nel pubblicizzare i grandi risultati ottenuti dall'unione degli sforzi dei due enti. Il CNR, da una parte, non riconosce forse al DPC un adeguato spessore scientifico, mentre la Protezione Civile, dal canto suo, chiusa in una gabbia normativa a cui bisogna per forza di cose far riferimento, ha bisogno che il CNR stesso asseconi queste limitazioni, fornendo dati utili ed in maniera 'speditiva'.

Le capacità operative del CNR e del DPC non si discutono, comunque: De Bernardinis le definisce *"niche al mondo"*, eppure esse si scontrano con due visioni differenti della gestione delle emergenze: se per il CNR prevale una visione accademica e altamente scientifica – che ha dunque ha che fare con modelli 'differiti' – per il DPC vi è invece la necessità di avere risposte a domande precise ed in maniera rapidissi-



ma, per poter scendere preparati sul campo. Qui, il ruolo del singolo ricercatore è importantissimo: deve superare il suo carattere individualista, responsabilizzandosi come persona che può fornire contributi strumentali utili e fondamentali in situazioni di emergenza.

Il ruolo di entrambi gli enti è comunque fondamentale: una migliore cooperazione non può nascere se non c'è una comunicazione più efficace, sia intra-ente, tra i vari dipartimenti.

La giornata di studio del 27 maggio è, in questo senso, un ottimo punto di partenza verso una nuova fase di collaborazione tra CNR e DPC. I presupposti scientifici e operativi – il *know-how* – sono di altissimo livello e tutti ne sono consapevoli. L'obiettivo è trovare un punto d'incontro tra le esigenze dei due enti, sempre con un occhio di riguardo allo scopo di ogni attività, che è – questo è ovvio – la salvaguardia della comunità, di noi cittadini.

Fulvio Bernardini

Abstract

CNR and Civil Protection towards a shared know-how

The Italian National Council of Researchers (CNR) and the Civil Protection Department have a central role in preventing and managing natural disasters and emergencies. However, this union is not considered at a national level: this happens because of the different point of views that characterize these two figures. CNR is more focused on a scientific approach while CPD is more interested on the practical issues of calamities. The workshop which this report refers to has been aimed to solve this 'opposition'.

Le nostre soluzioni di Location Intelligence per diventare ancora più competitivi sul mercato

Un'unica tecnologia per :

- Analisi andamento del mercato
- Segmentazione clienti
- Site Location
- Interoperabilità
- Data Quality
- Individuazione nuove aree di mercato

Alcuni nostri prodotti :

- MapInfo Professional®
- Spectrum®
- MapInfo Geomarketing Report®
- StreetPro®

